

aux savants arabes une et indivisible, mais au contraire infiniment diverse et en mouvement».

ENRICO FAINI, *Italica Gens. Memoria e immaginario politico dei cavalieri cittadini (secoli XII-XIII)*, Roma, Viella, 2018, pp. 232 (Italia comunale e signorile, 12. Collana diretta da Jean-Claude Maire Vigueur e Andrea Zorzi). – «Perché gli intellettuali dell'età comunale cominciarono a scrivere la storia della propria città? Forse anche per insegnare ai più giovani i rudimenti della cultura politica e della comunicazione pubblica: bisognava abituarli a pensare e a parlare come un collettivo, spingendoli alla tutela dell'*honor* della loro città, e le storie locali costituivano un formidabile veicolo per la trasmissione dei valori. In un'epoca celebre per la conflittualità e la violenza, lasciare la parola alle cronache e ai personaggi che le popolano permette di riconoscere spazi di confronto dialogici, diversi dalla singola realtà urbana e più vasti di essa. Permette inoltre di apprezzare l'estensione che possedevano concetti come libertà ed eguaglianza: non tra le persone, ma tra i poteri e i soggetti collettivi».

ANNA FALCIONI, *La signoria dei Malatesti di Pesaro. Nuove acquisizioni documentarie (secoli XIII-XV)*, Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 322 (Temi di storia). – «Il volume analizza le vicende dei Malatesti di Pesaro nel contesto complessivo della realtà signorile italiana due-quattrocentesca, mettendo in primo piano lo studio diretto e documentato della loro signoria, senza trascurare i condizionamenti esterni cui fu soggetta. Attraverso il recupero e l'edizione di fonti di prima mano, comprese tra il XIII e il XV secolo, vengono indagate diverse questioni riguardanti lo sviluppo signorile malatestiano nell'ambito dello spazio politico cittadino in cui operarono e si costituirono: l'eterogeneità delle dinamiche istituzionali, militari, economiche e sociali; le pratiche concrete del governo; la selezione del personale politico, nonché la varietà di espressioni culturali e artistiche, che contribuirono alla formazione del consenso di cui spesso beneficiò, al pari di analoghi regimi signorili italiani, il potere malatestiano. Se tali orientamenti interpretativi sono stati di recente approfonditi per le coeve signorie malatestiane di Rimini, Fano, Cesena, Bergamo e Brescia, le nuove testimonianze documentarie consentono di integrare un'analogia indagine per la città di Pesaro, sia nelle vicende urbane e nelle reciproche relazioni con il signore, sia nei rapporti fra Stato malatestiano da una parte e la realtà regionale e generale dall'altra».

Confiance, bonne foi, fidélité. La notion de fides dans la vie des sociétés médiévales (VI^e-XV^e siècles). Sous la direction de WOJCIECH FALKOWSKI et YVES SASSIER, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 392 (Rencontres, 364. Série Histoire, 4). – «La polysémie du mot *fides* est manifeste. En latin classique comme médiéval, il signifie confiance, sincérité, promesse, bonne foi, respect de la parole donnée, protection. La diversité des sens attachés à ce terme ne saurait cependant en masquer l'unité conceptuelle: la *fides*, au sens non-religieux du terme, relève de